

BeWeB 2020. Vent'anni del portale

Giuseppe Cucco

Incaricato regionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Regione ecclesiastica Marche

Presentare un volume in poche righe risulta sempre riduttivo, specie quando in esso si narra un'esperienza come nel caso di BeWeB¹.

Dietro questo nome palindromo ci sono i Beni ecclesiastici in web.

Con il grande fermento degli anni '80-'90 nel campo dei beni culturali la Chiesa si è data una missione, un servizio: dare spazio al patrimonio culturale ecclesiastico nella rete.

Inaugurato nel 2000 con la sola disponibilità dell'inventario delle opere storiche e artistiche, BeWeB ha subito allargato la sua attenzione a tutto l'orizzonte dei beni culturali comprendendo documenti, libri, edifici, curando una sempre più precisa e completa georeferenziazione e aprendo ad una comunicazione e valorizzazione pastorale del patrimonio ecclesiastico.

Nel ripercorrere il cammino compiuto, il volume si apre con una prima parte dedicata al dialogo con le istituzioni culturali statali evidenziando l'impegno delle parti a favorire una sempre maggiore interoperabilità.

Un dialogo condotto con professionalità che ha portato ad un arricchimento reciproco come nel caso della collaborazione con l'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD) per la stesura delle schede OA (Opere/oggetti d'arte).

L'esito, documentato nel testo, è che BeWeB viene a rappresentare al «massimo livello l'impegno della Chiesa sui diversi fronti della politica culturale per i beni ecclesiastici» ottenendo il riconoscimento che: «Il portale BeWeB costi-

tuisce ormai da vent'anni il pilastro sul quale si fondano i principali servizi resi dalla vasta platea delle diocesi e delle istituzioni ecclesiastiche all'intera collettività del nostro Paese». Frutto del dialogo è una piena interoperabilità tra le banche dati del MiC e della CEI.

Ma «Il doveroso scrupolo scientifico non rende la banca dati [...] un mero repertorio autoreferenziale e accademico, finalizzato solo alla catalogazione e documentazione (che, peraltro, sarebbero già obiettivi di alto profilo sociale ed ecclesiale!): l'approccio relazionale e molto vario del sito lo rende strumento adatto a percorsi di approfondimento e personalizzati, a itinerari di contenuto di volta in volta ritagliati su specifiche esigenze conoscitive e operative delle diverse comunità locali» moltiplicando all'infinito le trame delle storie da sviluppare così che l'utente può trovare, a seconda dei suoi interessi particolari, tutta un'altra serie di racconti che gli permettono di scoprire un tesoro inesauribile.

La valorizzazione del patrimonio non può né deve portare ad un soddisfatto adagiarsi. Il tutto apre a una sfida: approfondire la conoscenza ma anche riaprire un perduto dialogo con l'arte, un rapporto con il presente.

Seguono alcune esperienze in atto e si conclude con l'illustrazione del sistema informatico e delle collaborazioni.

Al termine della lettura più che sentirsi "appagati" nell'aver conosciuto una bella esperienza, ci si sente desiderosi di aprire BeWeB per iniziare quelle esplorazioni, quel nuovo cammino fatto intravedere dagli autori.

¹ *BeWeb 2020: vent'anni del portale*, a cura dell'Ufficio Nazionale per i Beni culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto, Roma: Gangemi, 2020.